

# Quote latte, accordo sul nuovo prezzo

*Pace fatta tra produttori e aziende  
Si parte a gennaio con 37 cent al litro*

ANDREA ZAGHI

**B**uon latte, buon accordo, buon prezzo. È questo il senso dell'intesa raggiunta ieri fra i produttori e Italtatte che fa capo al gruppo Lactalis, il colosso lattiero-caseario che detiene i marchi Parmalat, Galbani, Invernizzi e Cademartori. L'accordo sottoscritto prevede una quotazione minima di 37 centesimi al litro a gennaio, che salirà a 38 centesimi a febbraio per arrivare ai 39 centesimi di marzo e aprile. Le quotazioni valgono per il mercato della Lombardia che, tradizionalmente, fa da riferimento per tutto il settore visto che nelle stalle lombarde si munge più del 40% di tutto il latte italiano. La definizione del prezzo comunque rappresenta un traguardo importante per diversi motivi. Ad iniziare dal fatto che Lactalis è la più importante industria casearia a livello nazionale. Soprattutto però quanto stabilito ieri - ha commentato Coldiretti - viene esteso «anche a quei contratti già siglati e che sarebbero scaduti a marzo 2017». Cam-

biano poi alcuni passaggi tecnici di non poco conto. Per la definizione del prezzo nel sistema di indicizzazione viene inserito, per una quota del 30%, anche il valore del Grana Padano che diventa uno dei parametri base; ma si terrà conto della quotazione formulata su questa indicizzazione solo se sarà superiore al prezzo minimo stabilito nell'accordo. Oltre a questo, gli allevatori non saranno più costretti a limitare la quantità munta in base agli accordi di ritiro, ma dovranno solo comunicare la produzione stimata nel 2017. L'accordo prevede poi che a scadenza venga subito aperto il negoziato per stabilire il prezzo nei mesi successivi. È il dialogo, quindi, ciò che sembra essere alla base dell'intesa firmata e che fa ben sperare per il futuro. Il settore lattiero è stato per anni caratterizzato da forti tensioni fra produttori agricoli e trasformatori industriali. Problemi che, nel passato, sono anche culminati in manifestazioni di piazza e blocchi delle strade. Adesso il clima dovrebbe essere migliore per un comparto che alla produzione conta circa 36mila stalle. Per quanto riguarda la trasfor-

mazione, secondo Assolatte (che riunisce gli industriali), le imprese sono circa duemila (con 25mila addetti) che vantano un fatturato di 15 miliardi di euro, mentre le esportazioni extra Ue arrivano a 8,6 miliardi. Ogni anno in Italia vengono prodotti circa 1,6 miliardi di vasetti di yogurt, 160mila ton-

---

**Per la definizione del prezzo nel sistema di indicizzazione viene inserito, per una quota del 30%, anche il valore del Grana Padano**

---

nellate di burro ma anche 46 tipologie di formaggi Dop. Valutazioni positive dai principali attori del comparto. «L'accordo di oggi - ha detto il ministro dell'agricoltura Maurizio Martina -, è un segnale positivo per i nostri allevatori che vedranno riconosciuto meglio il valore



del loro lavoro. La strada che abbiamo tracciato, anche con le battaglie in Europa, sta iniziando a dare risultati concreti». Il ministro ha quindi approfittato per anticipare che a gennaio è previsto un nuovo intervento di sostegno da 14 milioni di euro che «rafforza il piano latte messo in campo negli ultimi 24 mesi». Ettore Prandini, vicepresidente nazionale di Coldiretti, ha invece spiegato che l'accordo «rappresenta un risultato importante che rimette al centro il comparto zootecni-

co lattiero-caseario e offre finalmente una prospettiva positiva su un prezzo non in calo ma stavolta in aumento». A spingere verso questo traguardo, secondo i coltivatori, anche il via libera all'obbligo di etichettatura di origine di tutti i prodotti lattiero caseari. Un vero giro di boa, visto che dopo il provvedimento che ha sancito le nuove regole, il mercato, hanno fatto notare i produttori, «ha dato segni di ripresa ogni giorno più forti». Della stessa opinione Coldiretti, Confagricoltura e Cia della Lombardia.

